

Il telecomando con i tasti d'oro

Schermo piccolo cassa grande...



La grande rivoluzione delle Tv è ormai alle spalle. Nessuno ricorda più la differenza tra il segnale analogico e quello digitale. Lo stesso decoder è ormai un oggetto misterioso che non ha vita propria, ma costituisce una componente occulta dei nuovi apparecchi televisivi. In più vi è la grande avanzata delle web Tv, un esercito di emittenti senza confini pronti a invadere il nostro mondo virtuale.

La grande rivoluzione che doveva dare trasparenza e informazione locale libera e indipendente allora è già terminata o non è ancora iniziata? A giudicare dalla qualità delle informazioni la situazione è sicuramente peggiorata. Le Tv locali non interessano più a nessuno, poiché sono state bruciate da un'offerta da parte delle emittenti nazionali che hanno enormemente aumentato il numero di ore di trasmissione, per cui il loro spazio si è di molto ristretto. A questo bisogna aggiungere la grave crisi economica che ha inaridito la pubblicità locale, poiché sono molto pochi gli operatori economici che ancora hanno voglia di investire nelle emittenti locali per la marginalità che li condanna... alla marginalità. Si è innescato un perfetto circolo vizioso, nessuno investe nelle Tv locali perché non assicurano una efficiente copertura: il famoso share si è ristretto dalle fondamenta. Di fatto, è diventato un miraggio. Senza share non c'è pubblicità, senza pubblicità non c'è share.

La risposta dovrebbe venire con un duplice sforzo, quantitativo in termini di risorse investite e qualitativo per programmi che trovino il gradimento del pubblico.

Non ci sono investimenti nel settore e pertanto è difficile pensare ad una svolta. Ma è proprio così?

E no che non è proprio così. In Calabria, ovviamente, ci pensa la mammella della spesa pubblica (e forse clientelare) a sistemare le cose, a darne un senso, a campare famiglie, tante famiglie... A guardare attentamente nel mare magnum della spesa pubblica le sorprese non finiscono mai. Nel settore delle comunicazioni che produce meno, che attrae meno e che meno ancora è stato reso appetibile da investimenti privati ecco arrivare, ogni anno da parte della Regione, milioni di euro alle Tv locali, purché ne fanno semplicemente richiesta e dimostrino di averne i requisiti. Quest'anno poco meno di tre milioni di euro sono stati spartiti. Non sono pari ai fondi europei, ma si tratta pur sempre di una bella cifra, che se correttamente impiegata potrebbe garantire la sopravvivenza dignitosa di una decina di emittenti locali. Per ora sembra che garantiscano solo il finanziamento di qualche clientela politica, ma questo è un altro discorso che rimandiamo alla prossima puntata considerato che sembra che vi siano molte amenità nel campo, come una emittente inesistente nell'etere che paga (con i soldi pubblici ovviamente) decine di dipendenti per raccogliere pomodori. Una presunta emittente privata che nella Sibaritide prende i quattrini per pagare presunti dipendenti quando invece, i soldi, li spende poi per farli lavorare nei campi. Ma assicurano che sono molto telegenici e potrebbero essere utilizzati (i pomodori) per qualche quadro di natura morta da mandare in onda negli intervalli di trasmissione in luogo delle famose pecorelle d'antan. Per il momento si tratta di gossip da registra-

Il L'euromondo delle tv locali calabresi. Improduttive, poco tecnologiche, in depressione per spazi pubblicitari e ascolti Ma finanziate, molto finanziate. Più o meno tutte acchiappano quattrini dalla Regione (pubblichiamo quanto hanno preso nel 2013) ma il vero arcano è l'assegnazione delle frequenze che potrebbero essere abusive C'è di tutto in questo cahier des doléances Chi non ha presentato i bilanci, chi non ha dimostrato di possedere gli impianti di trasmissione, chi non ha un patrimonio adeguato, chi non ha mai trasmesso nella regione, chi non ha allegato i documenti di riconoscimento, chi (forse) impiega il personale tecnico (finanziato) per la raccolta di arance nei campi

re con il beneficio dell'inventario. Ma approfondiremo.

Ma è dalla vicenda delle concessioni in generale che si determina il "virus" della moneta da spartire a pioggia. Improvvisamente nel 2009 un comunicato stampa diffonde una strana notizia, che si riporta integralmente per evitare di incorrere in qualche imperdonabile errore.

«Cosenza, 3 apr. - (Adnkronos) - La polizia postale e delle comunicazioni ha sequestrato in contrada Timparello Alto, nel comune di Lappano, cinque apparecchiature radioelettriche con i quali veniva esercitata la trasmissione abusiva di canali televisivi. I ripetitori utilizzati dalle emittenti Canale Italia, Radio Talia Tv e 7 Gold, con i loro segnali disturbavano la ricezione di emittenti televisive locali e nazionali. Il controllo è scaturito a seguito di una serie di denunce sporte da cittadini e da istituzioni locali che da mesi non riuscivano più a ricevere canali televisivi nazionali come quelli Rai.

Il sequestro è avvenuto dopo che gli specialisti dell'ispettorato territoriale Calabria (sede di Cosenza) hanno monitorato i canali di trasmissione con l'ausilio di speciali apparecchiature che permettono di identificare univocamente i segnali di uscita di ciascuna emittente. È emerso che questi canali televisivi avevano occupato abusivamente le frequenze concesse ad altre emittenti. Uno degli impianti risultava già sequestrato in precedenza ed è stato rimesso in funzione dopo aver rotto i sigilli. I responsabili legali delle reti sono stati denunciati alla Procura di Cosenza».

Un bel pasticcio che sarà la magistratura competente a dipanare. D'allora non si è saputo più niente, ma aspettiamo fiduciosi. Si sa che i nostri nonni dicevano: «A Curti è Curti, ma è longa longa». Insomma, la giustizia arriva con un passo di lumaca.

Ma ricordando qualche nome e spinti dalla

curiosità, prendiamo dal sito del ministero l'elenco delle emittenti televisive autorizzate in sede di *switch-off*, che pubblichiamo integralmente. (Per tutti gli smemorati si ricorda che lo *switch-off* era il momento del miracoloso passaggio al digitale terrestre che ha spento definitivamente il segnale analogico).

Con sorpresa compare qualcuno di quei nomi che si trovano ai primi posti della classifica tra coloro che trasmettevano abusivamente dai ripetitori di Lappano.

Si deve precisare che Lappano è una sede ideale per la diffusione del segnale poiché consente la copertura di gran parte della provincia di Cosenza, ma ovviamente vi sono altri punti in cui sono collocate delle antenne e che coprono altre aree del territorio regionale. Anche in questo la Calabria è particolarmente svantaggiata perché per raggiun-



Il telecomando con i tasti d'oro

gere l'intero territorio è necessario ripetere il segnale in molti punti con una moltiplicazione dei costi. In Puglia, al contrario, è sufficiente un unico ripetitore per l'assenza di catene montuose che ostacolano la diffusione.

La domanda che sorge spontanea, secondo Catalano, è se quello che è abusivo ieri resta abusivo anche al momento in cui è stata redatta la graduatoria, il che significherebbe che quella graduatoria sarebbe inficiata, diciamo così, da qualche piccola irregolarità. Piccola? Non esageriamo.

A scorrerla quella lista sorge più di un dubbio e le irregolarità sembrano enormi. Una prima anomalia è quella della storicità, che nel linguaggio burocratico-televisivo indica il numero di anni di trasmissione nella regione. Sorpresa! Vi sono ben tre televisioni con storicità zero, il che significa che non hanno mai trasmesso niente in Calabria. Una di queste è oltre il limite dei diciotto posti utili, e ben gli sta. Se non è una emittente calabrese non poteva concorrere come emittente locale.

te sapere chi ha organizzato tutta questa manfrina. Magari qualche politico di lungo corso con una ben consolidata esperienza nel settore. I nomi sembrano richiamare alla mente qualcosa... Nomen omen? Si nasconde lì il segreto? Mah! Un piccolo particolare potrebbe essere illuminante. L'elemento decisivo nella lotteria dei punti è stato il patrimonio di ben 30 milioni di euro. Un bel gruzzoletto che ha consentito a questa società di partecipare a decine di bandi locali in tutta Italia. Ma non finisce qui. Troviamo una emittente che, con un patrimonio superiore ai minimi previsti dalla legge (155mila euro per la cronaca), dichiara tremila euro di fatturato annuo e otto dipendenti assunti! Miracoli calabresi; ma approfondiremo pure questo.

Le emittenti che potevano partecipare al bando per l'assegnazione delle frequenze dovevano possedere un patrimonio al netto delle perdite superiori a 155mila euro e per la determinazione del punteggio si prendeva in considerazione il numero di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, l'ampiezza della copertura della popolazione e la priorità cronologica di svolgimento dell'attività con riferimento all'area di copertura. I requisiti di base erano insomma costituiti dal patrimonio netto, dalla storicità e dalla copertura superiore al 50% del territorio di riferimento della concessione.

Poi arrivano i fantasmi! Infatti, l'Agcom ha disciplinato e promosso il ricorso a forme di "spectrum sharing" tra emittenti. Questo significa che viene consentita, se non favorita, la facoltà di concludere queste intese tra le emittenti, con lo scopo di coniugare «la massima efficienza dell'uso dello spettro radiotelevisivo con il massimo grado di pluralismo del settore locale», come afferma l'Authority. Molti sono i dubbi interpretativi al riguardo. I requisiti dovevano essere posseduti da ciascun componente dell'intesa, o da uno solo di essi? È il caso del primo gruppo televisivo nell'elenco: due dei componenti sono calabresi e due no. Gli uni sanano gli altri?

Un bel pasticcio. Possibile che nessuno abbia voluto vederci chiaro? Facendo un po' di web surfing si scopre che vi sarebbe una procedura amministrativa dove sono esposti una serie infinite di doglianze sul modo in cui tutta la questione è stata gestita. I ricorrenti chiedono l'annullamento, previa sospensione dell'esecutorietà, della graduatoria per l'assegnazione delle frequenze televisive alla emittenti locali per la Regione Calabria pubblicata sul sito Internet del ministero il 31 maggio 2012, di ogni altro atto connesso, presupposto o consequenziale, anche di esecuzione, ivi inclusi gli eventuali ignoti provvedimenti di assegnazione di diritti d'uso di frequenze radiotelevisive ai contro-interessati.

C'è di tutto in quel cabier des doléances. Chi non ha presentato i bilanci, chi non ha dimostrato di possedere gli impianti di trasmissione, chi non ha un patrimonio adeguato, chi non ha mai trasmesso nella regione, chi non ha allegato i documenti di riconoscimento, chi non ha dimostrato di aver formalizzato l'accordo di "spectrum sharing"... Sembra di sentire Rino Gaetano.

Il sistema della informazione calabrese è uno degli elementi deboli, che richiede un intervento drastico, specie dopo il fallimento di uno dei quotidiani di punta che pur svolgeva una funzione di stimolo in una regione articolata e difficile.

L'ispettore regionale del Ministero dello Sviluppo economico ha svolto un encomiabile lavoro per dare un assetto razionale al sistema radiotelevisivo. Ma evidentemente ostacoli ed impedimenti non hanno consentito di evitare errori e manipolazioni. Adesso tocca alla magistratura amministrativa. Ma anche la magistratura calabrese (ordinaria) potrebbe avere qualcosa da indagare in un settore delicato come quello dell'informazione. In particolare quella reggina, per competenza territoriale, considerato che gli organi preposti, Agcom e Ispettore, hanno sede in quella città... o.p.

Table with columns: Emittente, Soggetto, Patrimonio, Dipendenti, Copertura, Storicità, Totale singolo, Totale complessivo. Includes logos for AGCOM, Consiglio Regionale della Calabria, and Corecom Calabria.

Il telecomando con i tasti d'oro

Come nasce la graduatoria del Corecom

La graduatoria viene stilata dal Corecom (Alessandro Manganaro presidente, Carmelo Carabetta e Gregorio Corigliano componenti) tenendo conto del numero dei dipendenti a tempo indeterminato (con particolare riferimento al personale giornaliero dipendente) e - in piccola parte - del fatturato (massimo 200 punti). Vengono, infatti, assegnati 60 punti per ogni giornalista professionista, 45 per ogni pubblicitario o praticante, 30 per ogni altro dipendente, 15 per gli assunti con contratto di formazione lavoro. Per i dipendenti a tempo determinato, invece, 12 punti per anno per ogni giornalista professionista, 9 per ogni praticante o pubblicitario e 6 per ogni altro dipendente a tempo determinato o con contratto di apprendistato. Le unità di personale assunte con contratto a tempo parziale ovvero a tipologia di orario ridotto modulato flessibile sono valutate nella misura percentuale corrispondente alla quota di orario della prestazione effettivamente svolta, rapportata al contratto a tempo pieno. Si prendono in considerazione i contratti di lavoro stipulati anteriormente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione della domanda per ottenere il contributo. Il punteggio è rapportato al periodo di durata del contratto.

Esclusi, dunque, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) che, pur prevedendo la medesima aliquota contributiva dei contratti di lavoro dipendente, non danno diritto a punteggio.

Delle 32 domande presentate dalle aziende per l'anno 2013, 29 hanno superato il primo esame del 27 novembre ed altre quattro si sono viste azzerare il punteggio dei dipendenti per irregolarità contributiva. Nella graduatoria stilata il 24 gennaio scorso al primo posto (ma soltanto in virtù di oltre 1 milione di euro di fatturato) figura Teleuropa con 970,07 punti (26 dipendenti di cui 9 giornalisti che le hanno fruttato 362 punti), talonata da Radio Tele International 813,50 punti (24 dipendenti di cui 9 giornalisti) che, però, con 385,88 punti svetta al primo posto per impiego di personale giornaliero.

Al terzo posto Video Calabria con 693,91 punti (17 dipendenti di cui 4 giornalisti) seguita da Reggio Tv 643,88 punti (29 dipendenti di cui 7 giornalisti), Terereggio (che nell'anno di riferimento era ancora aperta) 462,59 punti (14 dipendenti di cui 3 giornalisti), Telemia 372,07 punti (12 dipendenti di cui 5 giornalisti), Telestars 223,99 (15 dipendenti di cui 3 giornalisti), Rete 3 181,65 (8 dipendenti di cui 3 giornalisti), Radio Tele Jonio 166,27 (5 dipendenti), Calabria Tv 163,98 (8 dipendenti di cui 1 giornalista), Tele A1 Corigliano 160,10 (4 dipendenti), Tele A 57 89,70 (7 dipendenti di cui 1 giornalista), Telelibera Cassano 85,43 (2 dipendenti di cui 1 giornalista), Radio Tele Diogene 69,04 (4 dipendenti di cui 2 giornalisti), Promovideo Gerace Network 3,49 (nessun dipendente), Televideo Pm 2,39 (nessun dipendente), Esse Tv 1,73 (nessun dipendente), Azzurra Tv 1,32 (nessun dipendente), Tele Magna Graecia 1,15 (nessun dipendente), Rete Azzurra Tv 1,06 (nessun dipendente), Soverato Uno minoranze linguistiche 0,99 (nessun dipendente), Canale 10 Radio Tv 0,05 (nessun dipendente), Telediamante 0,46 (nessun dipendente), Teleradio Speranza S.G. 0,44 (1 dipendente giornalista).

Azzerato in parte, per "irregolarità contributiva", il punteggio relativo ai dipendenti di: Telitalia, Viva Voce Tv, Rete Sud e Teleradio Speranza. Escluse, infine: Tele Tebe, GS Channel e TUA Channel.

Table titled 'Graduatoria ai sensi dell'Art. 3 comma 7 del bando per l'assegnazione delle frequenze alle TV locali della regione CALABRIA'. Columns include Emittente, Soggetto, Patrimonio, Dipendenti, Copertura, Storicità, Totale singolo, Totale complessivo.

Table titled 'SOGGETTI ESCLUSI'. Columns include Emittente, Soggetto, Motivo di esclusione.